

INTERVISTA A RADIO ASCOLI SU EMERGENZA CORONAVIRUS – 2 APRILE 2020

Ben ritrovati su Radio Ascoli con la Rubrica “Pillole di salute”, io sono IL Dr. Ugo Quartaroli ed oggi insieme al Dr. Romeo Salvi, Presidente dell’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pesaro e Urbino, ci impegneremo a trattare notizie ufficiali ed attendibili sulla problematica coronavirus, in particolare della difficile situazione che stiamo vivendo in questi giorni. Parleremo soprattutto di cure farmacologiche, di gel igienizzanti per mani e dell’uso corretto ed opportuno delle mascherine. Queste informazioni devono arrivare al cittadino per non andare incontro ad errori, poiché purtroppo molto spesso social media o fonti non ufficiali tendono a dare delle informazioni errate o molto superficiali.

Ringrazio il Dr. Salvi per avere aderito all’intervista di Radio Ascoli, per parlare della delicata situazione che sta affrontando la sua Provincia e delle battaglie che si stanno facendo per combattere questo nemico invisibile.

Buongiorno Dr. Salvi, per prima cosa come sta?

Buongiorno, adesso sto bene, sono ancora in isolamento, ma passerà anche questo.

Bene, la situazione invece nella vostra provincia com’è?

Noi ci siamo sentiti appena un mese fa ed è incredibile come la situazione nella nostra provincia si sia evoluta in maniera drammatica. Come già avevamo accennato l’altra volta, al palasport di Pesaro sono state disputate le Finali di Coppa Italia di Basket a cui hanno partecipato squadre di città come Milano, Cremona, Brescia e Venezia e se pensiamo a quella vicenda direi che è successo un inferno e tutt’ora siamo in piena emergenza. Credo che la nostra provincia abbia la percentuale più alta di morti, una lista incredibile fatta anche di amici carissimi, clienti della farmacia e quindi è una situazione molto delicata anche a livello personale.

Per quanto riguarda i farmacisti o le farmacie ci sono situazioni di particolare emergenza?

Direi che non mi sono giunte notizie di situazioni di emergenza particolari, ma ho avuto notizie ufficiose di colleghi e colleghe in quarantena, però a tutt’ora in linea di massima non ho notizie ufficiali particolari.

Noi ad Ascoli, ad esempio, siamo ricorsi a molte opzioni e abbiamo seguito quelle che sono le indicazioni del Ministero, cioè le direttive basi, come la distanza di sicurezza, il gel per le mani, vetri o plexiglass di sicurezza sui banconi, consegna a domicilio e aperture anche a battenti chiusi. Voi nella vostra provincia come vi state comportando?

Nella nostra provincia io, come Presidente, avevo preso, già da metà febbraio, dei provvedimenti, contro il parere di molti, di sospendere tutte le attività per evitare assembramenti di persone, perché, come avevo già spiegato l’altra volta, noi siamo una provincia di confine e mi sembrava impossibile che quello che stava succedendo nella provincia di Rimini non potesse capitare anche nella nostra zona, quindi fin da subito ho fatto adottare provvedimenti simili a quelli adottati dalla regione Emilia Romagna. Però è anche vero che, a differenza vostra, nel sud delle Marche, che fortunatamente avete avuto più tempo per organizzarvi, da noi la situazione è diventata emergenza immediata. Comunque in linea di massima i farmacisti hanno seguito le stesse modalità che hai indicato prima.

Se vuoi faccio un piccolo riepilogo di quello che ho attuato come Ordine.

Certo, come indicazioni generali anche per i cittadini.

Come gli altri Ordini delle Marche abbiamo subito chiesto alla Protezione Civile un intervento a favore dei farmacisti che operano al pubblico, allo stesso livello di tutti gli operatori sanitari, per fornirli di dispositivi di protezione. Credo che conosca bene la situazione, perché il nostro Rappresentante FOPI per le Marche ed il tuo

Presidente Dr. Ido Benigni, che saluto cordialmente e che è stato molto attivo all'inizio per avere questo rapporto con la Protezione Civile. Purtroppo a tutt'oggi, dopo un mese, non si sono avuti riscontri e questo è molto triste. Ieri il Presidente Nazionale FOFI ha detto che la Protezione Civile fornirà i presidi ai farmacisti di tutta Italia, speriamo ma ci credo poco.

Poi come dicevamo prima, la sospensione di tutte le attività che potevano creare assembramenti con l'annullamento dei corsi ECM del 25 e 27 febbraio.

Abbiamo chiesto un incontro con il Prefetto di Pesaro e Urbino e il 2 marzo ci ha ricevuto ma, oltre alla gentilezza e alla cordialità, a livello pratico si è risolto poco.

Poi, personalmente, la vicenda del mio isolamento dal 3 di marzo, che è tutt'ora, e nonostante questo ho cercato, grazie ad una segreteria molto efficiente, di seguire l'organizzazione dell'Ordine e di consigliare i colleghi di evitare di mettere in atto iniziative che potevano sembrare speculative e concorrenza poco leale.

Mi sono impegnato a chiedere, già a metà marzo, su sollecitazioni dei fornitori di ossigeno, la possibilità per i Medici di famiglia di prescrivere ossigeno liquido, cosa che normalmente spetta al pneumologo, perché cominciavano a scarseggiare le bombole di ossigeno gassoso. Finalmente, dopo 10 giorni, la Regione ha dato autorizzazione a questa possibilità.

Questo è un aspetto che mi premeva sottolineare, perché il lavoro che stiamo facendo viene spesso ridotto alla consegna del farmaco, magari alla consegna della mascherina, del gel, ma c'è molto di più, come diceva adesso lei, nel muoversi per pazienti che hanno patologie pregresse oppure la ripetitività dei farmaci, diciamo che in questo momento il nostro lavoro è molto più complicato.

Scusa se ti interrompo, io ho sempre invitato a non essere retorici, non si deve parlare di angeli, di eroi, anzi mi hanno dato molto fastidio tutte quelle manifestazioni dei comici che esaltavano la figura del farmacista. Il farmacista non ha bisogno di essere esaltato, il farmacista ha una esperienza che forse nessuno degli altri operatori ha, perché costantemente a contatto con il pubblico. Poi ci sono delle pecore nere, non possiamo dire che non ci siano delle pecore nere ma la stragrande maggioranza dei farmacisti ha esperienza ed in questa situazione sta dimostrando esperienza e professionalità dovuto ad una professione storica che è al contatto con la gente, questo ci tenevo a dirlo e non dobbiamo continuare a lamentarci, andiamo avanti per la nostra strada e pensiamo a proteggere noi e gli altri.

Certo, molto indicativa la sua posizione al riguardo, cosa pensa delle armi di difesa dal virus, in particolare delle mascherine?

Per quanto riguarda le mascherine, intanto ancora una volta dico che per voi del sud delle Marche c'è stata la possibilità di organizzarvi per tempo e questa è una cosa molto importante. Dicono gli esperti che per almeno qualche altro mese si dovrà continuare ad utilizzare le mascherine nella vita comune, quindi necessariamente ci saranno in commercio, arriveranno da tutte le parti del mondo. In linea di massima le mascherine che serviranno da qui in avanti per il grande pubblico sono le mascherine cosiddette chirurgiche. Quelle particolari, le FFP2 e FFP3 con filtro dovrebbero essere utilizzate solo esclusivamente dagli operatori sanitari, che sono a contatto con i contagiati.

Questa era una indicazione importante da dire perché c'è appunto una caccia sbagliata di mascherine.

Difatti ci sono comunicazioni confuse e anche strumentalizzazioni. Ribadisco che la mascherina è un supporto importante ma non può prescindere, per chi può, dal rimanere isolati il più possibile nelle proprie case.

Per questo, con una forma di angoscia, penso ai nostri colleghi farmacisti, compreso i miei figli che escono al mattino per andare al lavoro.

Secondo la sua esperienza, a livello di prevenzione e cura, quali sono i suggerimenti che può dare un farmacista?

Può capitare che una persona abbia contratto il coronavirus e dopo qualche giorno avere qualche sintomo.

I sintomi principali ma non gli unici sono: febbre, tosse secca insistente, modifica dell'olfatto e del gusto, in questo caso c'è una grossa probabilità di aver contratto il coronavirus. Il primo consiglio è di mettersi subito in isolamento, nei limiti del possibile tentare di non avere contatti con nessuno, si deve mantenere la calma e curarsi, in questa vicenda il ruolo del Medico di famiglia è fondamentale. Purtroppo una tra le problematiche capitate a Pesaro è che 16 medici sono andati subito in quarantena, questo per capire la situazione di difficoltà, naturalmente hanno lavorato da casa in maniera encomiabile.

Se dovesse quindi capitare di stare male si deve chiamare uno dei vari numeri indicati dalla Regione, poi procurarsi del paracetamolo per abbassare la temperatura corporea, quindi la tachipirina averla in casa è assolutamente importante, poi consiglio di preparare anche delle borse per il ghiaccio in caso di febbre molto alta. Per chi ha forme pregresse come insufficienze respiratorie, diabete scompensato dovrebbe procurarsi un saturimetro, ma solo in questi casi particolari, perché normalmente la febbre sparisce dopo circa 5-6 giorni, poi rimane la tosse, se la respirazione è regolare va bene, mentre se il medico stabilisce che ci sono problemi respiratori ci si deve rivolgere alle strutture ospedaliere, in tutti gli altri casi no.

Queste sono indicazioni importanti, perché si può andare in panico anche soltanto avendo un po' di febbre, bisogna comunque ricordare che se si hanno dei sintomi l'importante è l'isolamento sociale, rimanere a casa e che non stare a contatto con le persone è basilare.

Certo, naturalmente si deve anche seguire una giusta alimentazione, bere molta acqua, sono tutte avvertenze che vengono indicate. L'importante è evitare i "farmaci fai da te".

Infatti la difficoltà a contattare il proprio medico di base e la difficoltà ad avere informazioni corrette può causare molto spesso nel paziente, nel cittadino degli errori a livello farmacologico, di peggiorare quindi la situazione.

Perfettamente, hai centrato il problema. Purtroppo il coronavirus non elimina le altre patologie, la cosa importante è mantenere le terapie in atto, cioè per esempio un diabetico non può sospendere la terapia per dare priorità al coronavirus perché si rischia di scompensare il diabete ed alla fine avere danni importanti. Quindi l'aderenza terapeutica deve essere assolutamente rispettata.

Sui giornali si parla di farmaci miracolosi, tipo quello usato per la malaria, sicuramente la situazione farmacologica è in evoluzione, quindi questi farmaci o altri tipo l'eparina a basso peso molecolare fanno parte di un protocollo che può diventare utile nella cura, ma sempre e comunque finora a livello ospedaliero. Evitiamo come farmacisti di dare notizie non giuste e non documentate.

Il compito infatti di noi farmacisti, per permettere a chi fa uso di questi farmaci per patologie pregresse, per patologie vere in atto, è di poter accedere al farmaco, perché il nostro compito non è solo stare al banco ma garantire l'accesso alle cure, ai farmaci che in questo momento tendono ad essere mancanti per questa situazione di panico che si è creata.

Sì, è così, noi tentiamo di dare indicazioni che riguardano il nostro mestiere, nei campi che ci competono dobbiamo dire con decisione queste cose senza interferire nel lavoro di altri e viceversa, almeno questa è la mia opinione.

Condivido, infatti noi attraverso questa trasmissione cerchiamo di dare informazioni il più corrette possibile. Ci confrontiamo con lei, essendo nella stessa Regione, per la sua esperienza e professionalità, che ci può dare informazioni su come il virus si sta propagando e che problemi che sta causando nella sua provincia. Ci sembrava una cosa doverosa perché ci eravamo sentiti poco più di un mese fa e mi sembrava giusto illustrare le situazioni nelle varie città e province, come esempio per gli altri.

E' proprio questo lo scopo del mio intervento, bisogna dire come stanno le cose e che la situazione è veramente a macchia di leopardo. Noi, nella nostra provincia siamo tra quelli che paghiamo amaramente

tutto questo fenomeno e riteniamo che lanciare questo messaggio a tutto il resto della Regione sia importante.

A Pesaro si stanno lamentando perché la Regione ha iniziato a fare i tamponi dal sud delle Marche, ma va bene. Allo stesso tempo l'Area Vasta da noi ha creato una struttura per effettuare i tamponi, un percorso per i guariti, cioè per coloro che hanno fatto quarantena, dopo 14-15 giorni, dopo aver fatto richiesta al proprio medico possono recarsi in questa struttura e dopo due tamponi, possibilmente negativi, possono ritornare alla vita normale. Questa struttura vedrà migliaia di persone che a Pesaro hanno contratto il coronavirus.

Comunque per concludere, stiamo vivendo un dramma assoluto e dobbiamo fare di tutto perché questo finisca il prima possibile. La cosa che mi ha piuttosto deluso è che molti del nostro settore non abbiano capito questa realtà e abbiamo tentato fino all'ultimo di ostacolare la mia posizione tendente alla preoccupazione. Non era allarmismo tanto per dire ma era realismo.

Io, Dottore la ringrazio per il tempo che ci ha concesso.

Io ringrazio voi.